

UN NUOVO *TITULUS* DELLA *COHORS LIGURUM*
IN *SARDINIA* E IL PROBLEMA
DELL'ORGANIZZAZIONE MILITARE
DELLA SARDEGNA NEL I SECOLO D.C.

1. *L'iscrizione di un eques della cohors Ligurum in Sardinia*

Nella logica del titolo del nostro convegno «l'iscrizione e il suo doppio» vogliamo incentrare l'attenzione sul modello della epigrafia militare del I secolo d.C. che assicura nella sua ripetitività sia la possibilità di intendere anche i testi frammentari, sia di evidenziare l'apporto innovativo di questa specifica epigrafia nella cultura epigrafica di una *provincia* – la *Sardinia* – caratterizzata da una densità epigrafica assai bassa e da un tardivo accesso, soprattutto nelle aree interne, alla cultura scritta.

Nel 2007 si ebbe notizia della scoperta, avvenuta in un'epoca indeterminata, nel territorio di Ruinas (OR), presso il margine sud occidentale della *Barbaria*, della iscrizione funeraria di un *eques* della *cohors Ligurum* (1), una coorte, presumibilmente *quingena-ria* e appunto *equitata*, costituita dunque da tre *turmae* di cavalleria e da 6 *centuriae* di fanti (2), già attestata in *Sardinia* in rapporto ad una politica giulio-claudia, ma in particolare augustea, che aveva privilegiato lo stanziamento nella *provincia Sardinia* di truppe levate in aree montagnose, come la Liguria, la Corsica, la Lusitania e l'Aquitania meridionale, che si potessero misurare con i *populi* della montagna sarda centrale in rivolta contro Roma.

In assenza di un esame autoptico possiamo presentare in que-

* Il testo, benché concepito unitariamente, è dovuto ad Attilio Mastino per i §§ 1-2 ed a Raimondo Zucca per il paragrafo 3. Gli autori ringraziano vivamente i Professori Paola Ruggeri e Antonio Ibba per aver discusso le varie tematiche del lavoro.

(1) G. MENNELLA, *I Liguri nell'esercito romano*, «Rivista Storica dell'Antichità», 10, 1980, pp. 157-178.

(2) Y. LE BOHEC, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto a Caracalla*, Roma 1992, p. 26.



Fig. 1. Ruinas (OR). Epitafio di un *eques* di una *cohors Ligurum*.

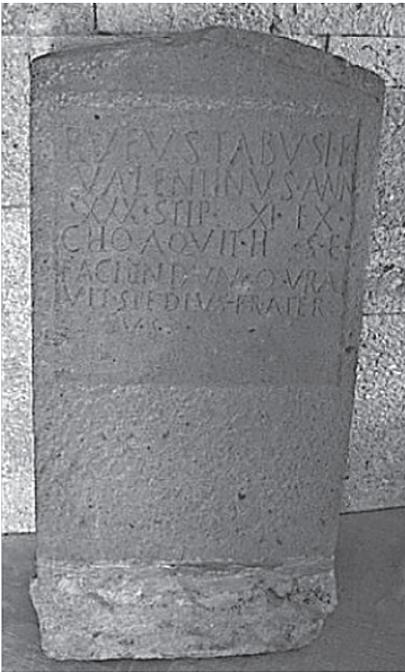


Fig. 2. Sardinia-Oschiri (*Lvgvdo*) epitafio di un *miles* della *cohors III Aquitanorum*.

sta sede l'iscrizione in questione sulla base della documentazione fotografica e di una breve descrizione della stessa con le sue dimensioni (Fig. 1).

L'epigrafe è incisa su una stele frammentaria, di ignimbrite locale, probabilmente parallelepipedica ovvero a sommità centinata, entro un riquadro ribassato che lascia una stretta cornice laterale

e presumibilmente superiore e inferiore, sull'esempio della stele di *Rufus Tabusi f(i)lius ex c(o)ho(r)te Aquit(anorum)*, proveniente dalla necropoli dei *castra* augustei-tiberiani di *Luguido* nella *Sardinia* settentrionale (3) (Fig. 2).

Le dimensioni del supporto sono le seguenti: h. residua m 1,50; largh. m 1,00; spess. cm 15 (settore sinistro) / 10 (settore destro).

L'iscrizione è ordinata su sette linee superstiti:

 VEL [circa 7 lettere mancanti]
 OM++ [circa 6 lettere mancanti]
 TNIA · BV [circa 4 lettere mancanti]
 EQVES · EX · COH
 ORTE · LIGVRV
 [circa 3 lettere mancanti]NORVM
 [circa 6 lettere mancanti fra cui ST]IPEN
 [DIORVM ---]

La paleografia, con le O e la Q perfettamente circolari, la N di modulo quadrato, la M con le quattro aste di uguale altezza, presenta caratteri propri dell'alto impero, anche se l'uso delle apicature presenti in tutte le lettere suggerisce una cronologia probabilmente in tarda età giulio-claudia, in coerenza con i dati paleografici sardi che conoscono lettere apicate in tarda età tiberiana. Alle linee 3-5 le parole sono suddivise da eleganti interpunti triangolari con vertice in alto.

----- / VEL[.....] / OM ++ [.....]/TNIA BV[....] / *eques ex coh/*
orte Liguru/[m, an]norum / [..., st]ipen/[diorum ---]/ -----

Il testo epigrafico, evidentemente funerario (linee 5-6: *[an]norum / [...]*), menziona un militare appartenente ad una *cohors equitata* (linea 3: *eques*), precisamente alla *cohors Ligurum* (linee 3-4: *ex coh/orte Liguru/[m]*), di cui all'ultima linea conservata erano indicati gli anni di servizio con la consueta formula, al genitivo plurale: *[st]ipen/[diorum]*.

Il problema del testo è costituito dalla formula onomastica e, verosimilmente, dalla indicazione dell'*origo*, a causa delle ampie lacune alle linee 1-3. Una prima soluzione riconosce in *Vel[---]*

(3) Gazzetta di Sardegna 1833.

lo spezzone iniziale del gentilizio o del *cognomen* dell'*eques* o, più probabilmente, del suo patronimico, ad esempio *Vel[ius]*, *Vell[onius]*, *Vel[orius]*, *Vel[letius]* come *nomen* e *Vel[ox]* come *cognomen*, per fermarsi ad elementi onomastici comuni. Più problematica è la possibilità, suggerita da Antonio Ibba (4), di intendere *Vel* in riferimento alla ascrizione tribale alla *Vel(ina)* di un *civis* il cui *praenomen*, *nomen* e patronimico dovrebbero ricercarsi in una linea mancante. La difficoltà maggiore di questa ipotesi è nella inesistenza di *tribùles* della *Velina* nella *regio IX* (5), sicché dovrebbe evocarsi una *origo* dell'*eques* in una città del *Picenum* che conosce una larga documentazione della *Velina* (6), ovvero in Aquileia (7), ma anche in altre aree (8). Nella linea successiva le due lettere OM potrebbero integrarsi con *[d]/om(o)*, scisso fra prima e seconda linea, così come *cob/orte* (diviso fra le linee 4-5) o *Liguru/[m]* fra 5^a e 6^a linea. Il riferimento *domo*, frequente nelle iscrizioni dei militari, già in età giulio claudia (9), ci rimanda all'*origo* dell'*eques*, difficilmente determinabile.

L'origine ligure del personaggio dell'epigrafe è probabile, a tener conto della cronologia alto imperiale dell'iscrizione (10), ma non può escludersi che il cavaliere possa essere stato arruolato in altro territorio non esclusa la stessa *Sardinia*, per rimpiazzare effettivi venuti meno.

La prima lettera successiva a *[d]/om(o)* parrebbe essere una I o una F. In quest'ultimo caso e nell'ipotesi di un *origo* ligure po-

(4) ANTONIO IBBA *viva voce*.

(5) G. MENNELLA, *Liguria tributim discripta 1889-2009: variazioni confinarie e riassegnazioni tribali*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane. Atti della XVI Rencontre sur l'épigraphie*, Bari 2010, pp. 241-246.

(6) S. ANTOLINI, S. M. MARENGO, *Regio V (Picenum) e versante adriatico della Regio VI (Umbria)*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, cit., pp. 209-215 (*Auximum, Cingulum, Cupra Maritima, Cupra Montana, Falerio, Firmum Picenum, Interannia Praetuttiorum, Pausulae, Planina, Potentia, Ricina, Septempeda, Tolentinum, Trea, Urbs Salvia*).

(7) G. FORNI, *La tribù Velina degli Aquileiesi*, «Antichità Altoadriatiche», 35, 1989, pp. 55-59; F. MAINARDIS, C. ZACCARIA, *Regio X (Venetia et Histria) - parte orientale*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, cit., p. 249.

(8) J.W. KUBITSCHKE, *Imperium romanum tributim discriptum*, Roma 1972 [ed. anastatica], p. 202; M.J. PENA, *La tribù Velina en Mallorca. Los Caecilii Metelli, el Piceno y las gentes de Sa Carrotja*, in M. L. SÁNCHEZ LEÓN - BARCELÓ CRESPI (coords.), *L'Antiguitat clàssica*, pp. 261-276; G. CAMODECA, *Regio I (Latium et Campania): Campania*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, cit., p. 182 (sono registrate 1 attestazione della tribù *Velina* ad *Allifae*, 2 a *Pompeii*, ma di Aquileia, 1 a *Puteoli*, città in cui la maggioranza dei *tribules* sono iscritti in altre tribù).

(9) A. VALVO, *'Domo Trumpli'* in un'iscrizione militare di Bulgaria e intorno a CIL, V, 4923, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana (Verona, 30 novembre 2006 - 1 dicembre 2006)*, Verona 2008, pp. 279-284.

(10) Y. LE BOHEC, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto a Caracalla*, Roma 1992, p. 126.

trebbe ipotizzarsi un *F[oro] o F(oro)*, eventualmente *Forum Fulvii Valentia*, *Forum Germa(---)* o *Forum Iulii Iriensium*. Per la lettura *I[---]* potrebbe ipotizzarsi *I[ndustria]*, ma non può insistersi oltre questo carosello d'ipotesi. Infine è imbarazzante la sequenza TNIA BV della linea 3, da raccordarsi con la parte terminale del toponimo o dell'etnico della linea 2. La difficoltà di individuare un lessema latino terminante in TNIA potrebbe indirizzarci ad un toponimo prelatino, ovvero ad un errore del lapicida che avrebbe dato la sequenza TNIA al posto della comune NTIA. Potrebbe ricavarsi il riferimento, eventualmente con abbreviazioni, a *Forum Fulvii Valentia*. Le due ultime lettere BV[---] potrebbero richiamare i *Buriates*, forma utilizzata dal solo *Iordanes* (11) per *Euburiates* del parallelo testo di Floro (12), che descrive il *bellum* contro i *Ligures* dei primi decenni del II sec. a.C. I *Buriates* (o *Euburiates*, che è dubbio siano identificabili con i *Caburiates* (13) pliniani, collegati con Cavour (TO)) (14), sono di localizzazione incerta (15), ma è stata sostenuta una loro collocazione nell'Astigiano (16), ad una trentina di chilometri a SO di *Valentia*.

La nuova attestazione di un effettivo della *cohors Ligurum* in *Sardinia* amplia il novero della documentazione ma, nello stesso tempo, evidenzia, all'interno della provincia *Sardinia*, una nuova località di attestazione della stessa *cohors*, in un'area distinta da quella settentrionale che finora aveva offerto i due documenti conosciuti. La prima attestazione della *cohors Ligurum* in *Sardinia* fu scoperta nel 1892 a Olbia. Si tratta di un *titulus* di un *sepulcrum familiae* di *Olbia* posto *ex testamento* da un suo *amicus*, *Ti. Claudius, Actes l(ibertus) Eutyclus*, a *C. Cassius, Pal(atina tribu), Blaesianus, dec(urio) coh(ortis) Ligurum, princeps equitum*, ed alla sua *familia*, ai suoi posterì ed ai suoi *liberti e libertae* (17) (Fig. 3).

(11) IORDAN., *Rom.* 177. Cfr. G. FORNI (ed.), *Fontes Ligurum et Liguriae antiquae*, Genova 1976, pp. 236-7, nr. 626.

(12) FLOR., I, 19, 5. Cfr. G. FORNI (ed.), *Fontes Ligurum et Liguriae antiquae*, cit., p. 200, nr. 500; D. F. MARAS, *Fonti della storia dei Liguri*, in R. C. DE MARINIS, G. SPADEA, eds., *Ancora su i Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Genova 2007, p. 25.

(13) PLIN., *n.h.*, III, 5, 47. Cfr. G. FORNI (ed.), *Fontes Ligurum et Liguriae antiquae*, cit., pp. 33-4, nr. 45.

(14) G. CAVALIERI MANASSE, G. MASSARI, M. P. ROSSIGNANI, *Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia*. Guide archeologiche Laterza, Bari - Roma 1982, p. 12.

(15) G. BARRUOL, *Les peuples pre-romains du sud-est de la Gaule: étude de géographie historique*, RAN Suppl. 1, Paris, 1969, pp. 367-8; *The Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, 2000, p. 62.

(16) W. SMITH, *Dictionary of Greek and Roman Geography*, London 1854, p. 123.

(17) *AEP* 1892, 137 = *ILSard* 313.



Fig. 3. Olbia. Epitafio di un *decurio cohortis Ligurum*.

L'epitafio si data puntualmente in età neroniana, poiché a porlo, dopo la morte del *dec(urio) coh(ortis) Ligurum* è un liberto di *Acte*, l'amata concubina di Nerone, esiliata per ragion di stato a *Olbia*, dove possedeva *fundi* donati a lei da Nerone che verosimilmente li avrebbe tratti dai suoi latifondi privati della *gens Domitia*. Il *terminus post quem* per l'iscrizione è costituito dalla menzione di *Ti. Claudius, Actes l(ibertus) Eutyclus*, che non possiamo restringere al volontario esilio di *Acte* in Sardinia fra il 62 e il 65 d.C., ma ampliare all'epoca della costituzione delle proprietà terriere di *Acte* in *Campania* e in *Sardinia* e alla villa di *Velitrae*, dovendosi ammettere la necessaria presenza di schiavi e liberti di *Acte* per la conduzione delle proprietà (18).

C. Cassius, Pal(atina tribu), Blaesianus, dec(urio) coh(ortis) Ligurum, princeps equitum, fu dunque il responsabile (*decurio*) di una delle tre *turmae* della *cohors Ligurum* in *Sardinia*. Più ambiguo il titolo di *princeps equitum* che designa sia il primo *decurio* di una coorte, sia il capo del distaccamento. Ignoriamo se *C. Cassius Blaesianus* avesse rivestito dapprima il decurionato per poi assumere il rango di *princeps*, ovvero se fosse insignito contemporaneamente dei due titoli (19).

L'epigrafe olbiense non ci rivela il luogo di stazionamento del-

(18) L. VIDMAN, *Claudia, Aug. I.*, «Acte», 92, 1969, pp. 19-23; A. MASTINO - P. RUGGERI, *Claudia Augusti liberta Acte, la liberta amata da Nerone ad Olbia*, «Latomus», 54, 1995, pp. 513-544.

(19) Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, p. 29.

la *cohors Ligurum* in Sardinia, nell'età neroniana, poiché *Olbia* potrebbe essere stata la patria d'origine o di adozione del *decurio* (20). Tuttavia l'esistenza di una seconda iscrizione della *cohors* a Tula, all'estremità orientale del Logudoro, ad una cinquantina di km a SO di Olbia, ha suggerito a Paola Ruggeri l'ipotesi che l'attestazione della *cohors Ligurum* a Tula e ad Olbia vada messa in relazione con l'attività svolta dal reparto nella bassa Gallura e nel Monte Acuto, a controllo del territorio dei Balari, una popolazione indigena ricordata da Livio in lotta contro i Romani già dal II secolo a.C. (21).

L'epigrafe di Tula, derivata dall'area di N. S. di Coros, nell'ambito di una necropoli romana, è una stele in granito rosa (Fig. 4).



Fig. 4. Tula. Epitafio di un *signifer* della *cohors Ligurum*.

(20) Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, cit., p. 29. Nell'ipotesi di una *origo* olbiense del *decurio* potrebbe riprendere vigore l'antica idea di Ettore Pais che vedeva della tribù Palatina di Blesiano quella che caratterizzava principalmente gli *Olbienses*, legati strettamente a Roma e a Ostia (E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di A. MASTINO, II, Nuoro 1999, p. 125. *Contra* P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, p. 300; P. FLORIS in P. FLORIS, A. IBBA, R. ZUCCA, *Provincia Sardinia et Corsica*, in M. SILVESTRINI (ed.), *Le tribù romane*, cit., p. 316).

(21) P. RUGGERI, *Un signifer della Cohors Ligurum in Sardegna*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 101, 1994, p. 195.

L'epitafio, impaginato su cinque linee, è posto a *M(arcus) Iunius Germanus sig(nifer) / c(o)ho(rtis) Lig(urum)*, vissuto 50 anni, dopo aver meritato 18 stipendia (22): *vix(it) / a(nnis) L, stipendior(um) XIIIX, b(ic) s(itus) e(st)*. Il formulario e la paleografia suggeriscono, come notato dall'editrice, una cronologia in età giulio-claudia (23), facendoci ipotizzare che la *cobors Ligurum* appartenesse a quel novero di distaccamenti che furono trasferiti in *Sardinia* in occasione del *bellum* che i *populi* della *Sardinia* interna scatenarono contro i Romani a partire dal 6 d.C. (24).

Anche l'iscrizione di Ruinas parrebbe, per il quadro storico in cui si inserisce e per la paleografia, rimontare ad età giulio-claudia, proponendo la questione della localizzazione della *cobors* o di un suo distaccamento al piede sud occidentale del massiccio centrale sardo.

2. Un distaccamento della *cobors Ligurum equitata* a Ruinas?

La romanizzazione del territorio di Ruinas (Figg. 5-6) è attestata dalla toponomastica che documenta prediali riferiti alla *gens Rogatia, Capraria* e, forse, al *cognomen Matianus* (25) e dalla documentazione archeologica. Non può escludersi che il sito di *Bangius*, segnalato da Giovanni Spano nel 1868, ma non documentato dalla toponomastica ruinese attuale, corrisponda alla località di Santu Teru, interessata dal più vasto insediamento romano del territorio. Lo Spano indicava a *Bangius* il rinvenimento frequente di oggetti antichi tra cui un *signaculum* eneo con l'iscrizione *Cai Vali / Scipionis* (26), monete (27) e un ripostiglio monetale di *denarii* di Vespasiano e Domiziano (28). Più recentemente a Santu Teru

(22) P. RUGGERI, *Un signifer della Cobors Ligurum in Sardegna*, cit., pp. 193-196: *M(arcus) Iunius Ger/manus sig(nifer) / c(o)ho(rtis) Lig(urum) vix(it) / a(nnis) L, stipendior(um) / XIIIX, b(ic) s(itus) e(st)*.

(23) P. RUGGERI, *Un signifer della Cobors Ligurum in Sardegna*, cit., p. 194 parla di «tarda età giulio claudia o al più tardi al primo decennio della seconda metà del I secolo d.C.». I 18 anni di milizia della *Cobors Ligurum* di *M(arcus) Iunius Germanus* ci potremmo riportare, comunque, ad età tiberiana se non augustea per lo stanziamento della *cobors* in *Sardinia*.

(24) D. FAORO, *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'alto impero romano*, Firenze 2011.

(25) G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1987, p. XXXVI: Masoni Ruadi < *Rogatius*; Masoni Mattana < *Matiana*; Niu Crabari < *Caprarius*.

(26) CIL X, 8059, 454).

(27) R. J. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 106.

(28) R. J. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani*, cit., p. 106.



Fig. 5. Ruinas. Localizzazione nel quadro della viabilità romana.



Fig. 6. Immagine satellitare della *Barbaria* sarda (Google earth 2013).

sono stati individuati monete in bronzo di Traiano e di Costanzo II (29), un contrappeso di *torcularium* e un blocco parallelepipedo decorato da un reticolo e da una *trulla*, a rilievo. Il blocco in trachite violacea (cm 64, 5×64, 5×45), riutilizzato nell'angolo nord orientale della sacrestia della chiesa di Santu Teru (30) presenta sui due lati a vista una losanga, decorata a reticolo, e una *trulla*

(29) V. BOI, *Ruinas tra passato e presente*, Oristano 1996, pp. 30-31.

(30) V. BOI, *Ruinas*, cit., p. 30.

ansata (lunghezza cm 24, 5; diametro cm 16), il mestolo per attingere il vino dal cratere, entrambe a rilievo. La rappresentazione della *trulla*, documentata anche nella *provincia Sardinia* da 15 esemplari enei dal santuario sardo-romano di Orulù-Orgosolo (NU) (31) indizia l'interpretazione del blocco come un cippo funerario o cultuale di età romana. La chiesa di San Teodoro, un santo del menologio, potrebbe essere di origine bizantina, ancorché attestata solo a partire dal 1342 come «ecclesia S. Theodori de villa Gennane» (32), una *villa* medioevale e spagnola, che perpetuava, probabilmente, l'insediamento antico.

Nel 2001 è stato rinvenuto in località *Su cumbidu 'e monti* in territorio di Ruinas un milliario in trachite locale della *via a Karalis* posto nel 46 d.C., che documenta il passaggio dell'arteria principale dell'isola nella sezione dal *caput provinciae, Karalis*, alle *Aquae Ypsitanae* (Fordongianus). Il milliario è costituito da una colonna, rastremata inferiormente, su plinto parallelepipedo, in trachite rossastra del territorio alta m 1, 98: (Fig. 7).

LIIX a Karalis / Ti. Claudius Caesar / Aug(ustus) Germanicus, / pont(ifex) max(imus), tr(ibunicia) pot(estate) VI, / p(ater) p(atriciae), imp(erator) XI, co(n)s(ul) des(ignatus) IIII, / L. Aurelio (vacat) Patro- / clo / praef(ecto) Sard(iniae), / iussit.

Il territorio di Ruinas era pertinente nel medioevo al distretto del regno d'Arborea denominato *Part'e Alenza*, derivato verosimilmente dall'*ager* di *Valentia*, una fondazione del II sec. a.C., probabilmente attribuibile a *M. Caecilius Metellus*, che celebrò il trionfo *de Sardeis* nel 111 a.C. (33). L'agro di Ruinas si trovava così

(31) A. TARAMELLI, *Orgosolo (Nuoro). Rinvenimento fortuito di un deposito votivo in località Orulù*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1932, pp. 528-536; A. BONINU, *Collezione Biblioteca Comunale «Sebastiano Satta» di Nuoro. Materiali di età ellenistica e romana, in Sardegna centro-orientale dal Neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, pp. 172, 174, nrr. 27-41.

(32) P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae. Sardinia*, Città del Vaticano 1945, § 370; V. BOI, *Ruinas*, cit., p. 28, n. 15.

(33) *Su Valentia*, una fondazione romana del II sec. a.C., in cui accanto all'elemento italico erano stanziati gli indigeni sardi caratterizzati da una tenace attaccamento alle tradizioni onomastiche originarie, cfr. E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma 1923, p. 326; G. LILLIU, *Per la topografia di Biora (Serri-Nu)*, «Studi Sardi» 7, 1947, pp. 43-44, n. 23; R. ZUCCA, *Le Civitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna: aspetti e confronti con l'Africa*, in *L'Africa Romana*, V, Sassari 1988, pp. 363-366; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, pp. 307-309; R. ZUCCA, *L'origine delle città di fondazione romana in Sardinia e Corsica*, in *Los orígenes de la Ciudad en el Noroeste Hispánico. Actas del Congreso Internacional (Lugo 1996)*, Lugo 1998, pp. 112-115; F. CARRADA, *Documenti archeologici del territorio di Nuragus, in L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenza e di vita*, s.l. s. a., 84-5; A. FORCI - R. ZUCCA, *M. Arrecinus Helius praefectus civitat(is) [Valle]ntinae*, «Epigraphica», 69,



Fig. 8. Senorbi. (CA). Iscrizione di un *praefectus civitatis Valentinae*.



Fig. 9. Ortofoto della *Colonia Iulia Augusta Uselis* (RAS - Geoportale. Immagini aeree).



Fig. 10. Viabilità romana tra la *Colonia Iulia Augusta Uselis* e *Aquae Ypsitanae* (Google earth 2013).

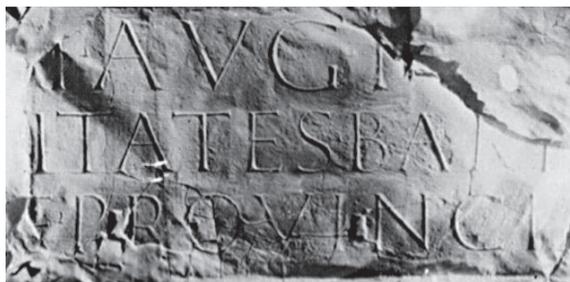


Fig. 11. Fordongianus. Dedicà a Tiberio della *Civitates Barbariae*.

Il territorio di Ruinas era così la posizione più settentrionale della *via*, in rapporto alle *civitates Barbariae*, documentate da un *titulus* prenestino, che conosce un *praefectus I cohortis Corsorum et civitatum Barbariae*, e dalla dedica a Tiberio posta dalle stesse *civitates Barbariae* presso le *Aquae Ypsitanae* (Fig. 11).

In questo quadro potrebbe aver trovato posto un distacco della *cohors Ligurum* a Ruinas o comunque lungo il tratto di *via a Karalis* tra *Uselis* e *Aquae Ypsitanae*, sede verosimile dei *castra* della *cohors I Corsorum*. *Uselis* estendeva il proprio territorio ad ovest dell'agro valentino raggiungendo, in 17 miglia di percorso stradale, il centro di *Aquae Ypsitanae*, stazione terminale della *via a Karalis*. A connotare un possibile rapporto originario tra l'area fondongianese e la colonia cesariana o di Ottaviano di *Uselis* sta l'attestazione di liberti *C. Iulii* in un'iscrizione funeraria del I sec. d.C. di Állai (34) e un epitafio inedito di un *C. Iul[ius]*, riutilizzato nel *martyrium* paleocristiano di *Luxurius*, nel suburbio meridionale di *Forum Traiani*.

A tali attestazioni onomastiche si aggiunge un nuovo testo su lastra marmorea, proveniente anch'esso dall'area del citato *martyrium*, dove era riusato come supporto di un epitafio paleocristiano. L'iscrizione frammentaria, commemora un atto (*fec(it)*) del [*pro c*o(n)s(ule) [---]rius Ca[---]], con l'intervento di un organismo (l'*ordo*?) di una [*col*]onia, verosimilmente quella di *Uselis* (35) (Fig. 12). La paleografia del testo orienta verso l'età augustea ma la cronologia può essere precisata su base storica e, probabilmente, prosopografica. L'epigrafe è anteriore al 6 d.C., anno in cui Au-

(34) *AEP* 1993, 847.

(35) *AEP* 1999, 804 a.



Fig. 12. Fordongianus. Iscrizione di [- -]rius Ca[- -], [pro]co(n)s(ul).

gusto, a causa di un vero e proprio *bellum* scoppiato in Sardegna ad opera degli indigeni del centro, sottrasse la *Sardinia* all'amministrazione senatoria.

I *proconsules* di rango pretorio amministrarono la provincia *Sardinia et Corsica* tra il 27 a.C. e il 6 d.C. In questo arco di tempo l'unica *gens* dell'ordine senatorio che consenta l'integrazione degli spezzoni del nome del proconsole dell'iscrizione in esame è la *gens Furia*. In effetti un membro di tale *gens*, nato verso il 30 a.C., poté raggiungere la pretura intorno ai trent'anni e, dopo un intervallo di cinque anni, ottenere un proconsolato pretorio verso il 5 d.C. (36): si tratta di *M. Furius P. f. P. n. Camillus*, divenuto *consul* ordinario nell'8 d.C. e *proconsul Africae* intorno al 17/18 d.C. (37). Se l'ipotesi prosopografica cogliesse nel segno la nostra iscrizione si riferirebbe dunque a [*M. Fu*]rius Ca[*millus*] [*pro c*]o(n)s(ule) (scil. *Sardiniae et Corsicae*), verosimilmente l'ultimo anno di amministrazione senatoria della *provincia*. In tale ruolo Marco Furio Camillo avrebbe curato un'opera indeterminata presso le *aquae Ypsitanae*, mercé l'intervento di un organismo della [*col*]onia [*Iulia Augusta Vselis*] nella cui *pertica* dovettero essere comprese le *aquae Ypsitanae*. Accanto al centro termale di *Aquae Ypsitanae* ed alla *statio* d'arrivo della *via a Karalis* e della *via a Turre* dovevano

(36) Per questi calcoli e per le disposizioni legislative regolanti gli intervalli fra le magistrature in tale ambito cronologico cfr. G. ALFÖLDY, *Studi sull'epigrafia augustea e tiberiana di Roma*, *Vetera* 8, Roma 1990, p. 135, n. 46.

(37) GROAG, in *RE*, s.v. *Furius*-45, cc. 348-350; *PIR*² F 576; J. RÜPKE, A. GLOCK, *Fasti sacerdotum*, II, 2005, pp. 1009-1010, nr. 1783.

essere, con estrema probabilità, i *castra* della *cohors I Corsorum* con il pretorio del *praefectus cohortis et civitatum Barbariae*.

3. *Il problema dell'organizzazione militare della Sardegna nel I secolo d.C. e la nascita della cohors II gemina Ligurum et Corsorum*

La contrapposizione fra le *civitates Barbariae* e l'organizzazione urbana delle pianure aveva dato luogo nel I secolo d.C., a partire da Augusto (6 d.C.) ad un controllo militare dei *populi indigeni della Sardinia* attuato con tre *cohortes auxiliae* (Fig. 13): la *I Corsorum* stanziata ad *Aquae Ypsitanae*, la *VII (?) Lusitanorum*, di stanza ad Austis (38), la *III Aquitanorum equitata*, dislocata nei *castra* di *Luguido*, esemplarmente scavati da Pier Giorgio Spanu (39) (Fig. 14) e probabilmente ad Ardara (Fig. 15), presso cui è in corso di scavo uno dei *castra* della *cohors* (40) e, forse, la *cohors Ligurum equitata* stanziata nell'agro valentino o uselitano. Lo stanziamento della *cohors VII Lusitanorum in Sardinia* fu breve poiché essa appare ben presto trasferita in Proconsolare entro i primi decenni del I secolo d.C. (41).

Presumibilmente in corrispondenza con il trasferimento della *cohors III Aquitanorum* dalla *Sardinia* in *Germania inferior*, dove è attestata da un diploma del 21 maggio 74 (42) si attuò la primitiva costituzione della *cohors I Sardorum* insieme alla *II Sardorum* databile forse all'inizio dell'età flavia, con il relativo stanziamento degli effettivi della *I Sardorum in Sardinia* e della *II Sardorum in*

(38) P. RUGGERI, *Aùstis: l'epitafio di Cn(aeus) Coruncanus Faustinus*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», 4, 1987-1992, pp. 159-169; R. ZUCCA, *Neoneli-Leunelli. Dalla civitas Barbariae all'età contemporanea*, Bolotana 2003, pp. 32-44.

(39) A. MASTINO, P. G. SPANU, R. ZUCCA, *Il territorio di Osciri dal periodo romano all'età bizantina*, in G. MELONI, P. G. SPANU, *Osciri, Castro e il Logudoro orientale*, Sassari 2004, pp. 77-166.

(40) Cfr. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine*, cit. pp. 23-32; G. PIRAS, *Un miles della cohors III Aquitanorum in un'iscrizione funeraria proveniente da Ardara (Sassari): nota preliminare*, in *L'Africa romana*, 15, Roma 2004, pp. 1543-1555; A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., pp. 395-6; G. LOPEZ, *L'insediamento romano di San Pietro (Ardara, Ss): un possibile insediamento fortificato. Scavi 2008, Nota preliminare*, Sardinia, Corsica et Baleares antiquae, VI, 2008, pp. 97-107; G. LOPEZ, *L'insediamento romano fortificato in agro di Ardara: lo scavo del muro difensivo*, in *L'Africa romana*, 19, Roma 2012, pp. 271 ss.

(41) Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine*, cit., pp. 30, 32, 125, n. 55 con riferimento all'epitafio *AEp* 1929, 169, della metà del I sec. d.C., relativo al *sardus Optatus, Sadecis fili(us), decurio co(bo)rt(is) Lusitana(e)*, sepolto in Africa a *Mila*, dopo lo stanziamento della *cohors* dalla *Sardinia* all'*Africa*.

(42) *CIL* XVI, 20.

Africa (43), probabilmente affiancata da un distacco della *cohors Ligurum* (Fig. 16).

Una datazione così risalente per la formazione della *cohors II Sardorum*, in contemporanea con la originaria costituzione della *I Sardorum*, è ammissibile in base a due iscrizioni africane, pertinenti ad un probabile stanziamento della *cohors II Sardorum* in *castra* africani non determinati prima del trasferimento, nel 122 d.C., a *Rapidum* (44) e, successivamente, in età severiana, ad *Altava* (45), nella *Mauretania Caesariensis*. Si tratta dell'iscrizione funeraria della necropoli di Aïn Neschia (Numidia), presso *Calama*, di un *P. Basilius Rufinus, miles* della *cohors II Sardorum*, morto in servizio dopo 17 anni di milizia, databile per il formulario entro gli ultimi decenni del I sec. d.C. (46) e del coevo epitafio del commilitone *Granius Liberalis*, sepolto a *Saldae*, in *Cesariense* (47).

In *Sardinia* già entro l'87 / 88 le truppe delle tre *cohortes* ivi stanziate, *I Corsorum*, *I Sardorum* e *Ligurum quingenariae* (48),

(43) La datazione al principio dell'età flavia per la costituzione delle due *cohortes I e II Sardorum* è stata sostenuta da R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla Cohors I Sardorum* (*Contributo alla storia delle milizie ausiliarie romane in Sardegna*, «Epigraphica», 46, 1984, p. 246; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine*, cit., p. 52 («au plus tard au début de l'époque flavienne»); *AEP* 2003, 2027. F. PORRÀ, *Una nuova cronologia per la cohors I Sardorum*, cit., pp. 5-13; A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., p. 397; F. PORRÀ, *Nuove considerazioni sulla cohors I Sardorum di stanza in Sardegna*, in *Epigrafia in Sardegna. Atti del I Convegno di studio. Sant'Antioco 14-15 luglio 2007*, a cura di F. CENERINI e P. RUGGERI, Roma 2008, pp. 83-93 pensano, invece, all'età neroniana, in base ai *XXV stipendia* dei soldati della *cohors I gemina Sardorum et Corsorum* dichiarati nel diploma del 87 / 88 d.C. (*CIL XVI*, 34).

(44) J.-P. LAPORTE, *Rapidum*, cit..

(45) M. A. RUIU, *La cohors II Sardorum ad Altava* (*Ouled Mimoun, Algeria*), in *L'Africa romana*, 15, Roma 2006, pp. 1415-1432.

(46) *CIL VIII*, 5364 = 17537 = *ILAlg*, I, 474: *P. Basilius Rufinus miles / c(o)bor(tis) II Sardorum, (centuria) Do/miti(i), vi(xit) a(nnis) L, / mil(itavit) a(nnis) XVII, hic s(itus) est*. L'assenza del *D.M.S.*, la formula onomastica, l'indicazione della *centuria*, il verbo *mil(itavit)* e l'indicazione *hic s(itus) est* indicano un inquadramento dell'epitafio entro il I sec. d.C. Cfr. N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Maurétanie Césarienne sous le Haut-Empire*, Alger 1982, p. 230, n. 150; J.-P. LAPORTE, *Rapidum*, cit., p. 55, App. 12, dove per un probabile errore di stampa si propone la datazione «II metà del II sec. ap. J.-C.»; da intendersi I sec. ap. J. C. A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., p. 404.

(47) Cortese segnalazione di Antonio Ibba. Cfr. H. IDIRENE, *Saldae*, «Antiquités Africaines», 38-39, 2002-2003, pp. 425-6, n. 2; *AEP* 2003, 2027: *Granius Liberalis, m(iles) cob(ortis) / II Sardoru(m) vixit / annis XXXV. H(ic) s(itus) est*). Cronologia proposta: ultimo quarto del I sec. d.C.

(48) Il rango di *praefectus I cohortis Corsorum ... in Sardinia* dell'equestre *Sex. Iulius S. f. Pol(lia) Rufus* (*CIL X*, 2954 = *ILS* 2684) rende plausibile il carattere quingenario della *cohors*. Cfr. C. CICHORIUS, in *RE IV*, 1901, c. 236, s.v. *cohors*. Per la *I cohors Sardorum* potrebbe valere il criterio seguito per la *II cohors Sardorum*, inequivocabilmente, alle origini quingenaria, benché non si escluda in particolari situazioni conflittuali la sua trasformazione in *cohors milliaria* (G. SOTGIU, *La «Cohors II Sardorum»*, cit., pp. 483, 490-1; J.-P. LAPORTE, *Rapidum*, cit., pp. 43-4). Per la *cohors Ligurum equitata* non possediamo dati, ma appare plausibile che nell'ultimo periodo della dinastia flavia la conseguita risoluzione dei conflitti tra Romani e le *civitates Barbariae* autorizzasse l'affidamento del controllo militare della *Sardinia* a due *cohortes geminae quingenariae* per



Fig. 17. Dorgali. Diploma militare di Nerva (96 d.C.).

erano state fuse in due *cohortes geminae*: la *I gemina Sardonum et Corsorum* e la *II gemina Ligurum et Corsorum*, documentate in un diploma di Domiziano del 87-88 (49) da Sorgono e in un secondo diploma di Nerva del 96 d.C. da Dorgali, entrambi rinvenuti in *Sardinia* (50) (Fig. 17). Si è sottolineato che la politica di

un totale di mille effettivi, formate dai tre vecchi reparti, con il congedo di circa 1/3 degli effettivi o il loro passaggio in altri corpi.

(49) CIL XVI, 34: [Imp(erator) Caesar divi Vespas]iani f(i)lius Domitia[nus Augustus Germanicus pontifex ma]ximus tribunic[ia] pot[est]at(e) VII imp(erator) XIII [censor perpetuus] co(n)s(ul) XIII p(ater) p(atr)iae / [peditibus et equitibus] qui militant [in cohortibus duabus] quae appell[antur] I Gemina Sardonu[m] et Corsorum [et II Gemina Ligurum et] Corsorum et sunt in S[ar]d[in]ia sub 3] Herio Prisco it[em] dimissis hon[esta] missione ex iisd[em] coh[ort]ib[us] quin[is] et vicenis pluri[us]que stipendiis emeritis / quorum [nomina subscripta] sunt ipsis liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoris quas tunc habuissent cum est civitas iis data aut siqui caelibes essent cum iis quas postea duxissent dumtaxat singuli singulas] / [a(n)te] d(i)em.

(50) CIL XVI, 40 = X, 7890 = AEp 1983, 449: Imp(erator) Nerva Caesar Augustus pontifex maximus tribunic[ia] potestat(e) co(n)s(ul) II p(ater) p(atr)iae / peditibus et equitibus qui militant in / cohortibus duabus I Gemina Sardonum / et Corsorum et II Gemina Ligurum et Corsorum quae sunt in Sardinia sub Ti(berio) Claudio Servilio Gemino qui quina et vicena plurave stipendia meruerunt item dimisso honesta missione emeritis stipendiis quorum nomina subscripta sunt ipsis / liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoris quas tunc habuissent cum est civitas iis data //

Imp(erator) Nerva Caesar Augustus pontifex / maximus tribunic[ia] potestat(e) co(n)s(ul) II p(ater) p(atr)iae / peditibus et equitibus qui militant / in cohortibus duabus I Gemina Sardonum et Corsorum et II Gemina Ligurum et Corsorum quae sunt in Sardinia sub Ti(berio) Claudio Servilio Gemino / qui quina et vicena plurave stipendia meruerunt item dimisso honesta missione emeritis stipendiis quorum nomina subscripta sunt ipsis / liberis posterisque eorum civitatem dedit et conubium cum uxoris quas tunc habuissent cum / est civitas iis data aut siqui caelibes essent cum iis quas postea duxissent dumtaxat singuli singulas / a(n)te] d(i)em VI Idus Octobres / Ti(berio) Catio [Frontone] / M(arco) [Calpurnio] - -]ico co(n)s(ulibus) / cohort(is) II Geminae Ligurum et Corsorum / cui [pra]e(ste) / T(itus) Flav[ius] 3]gnus / Tunilae f(i)lius Cares(io) / descriptum et [recognit]um ex tabula aeneae quae fixa est Romae in muro post / templum divi Augusti ad Minervam

Traiano in *Sardinia* mirò ad attuare il definitivo superamento della *limitatio* dei *populi* della *Barbaria* (51), ormai integrati nell'organizzazione provinciale. Per intendere la portata politica, militare ed amministrativa dell'azione di Traiano in questo settore della *Sardinia*, costituente la cerniera fra la *Barbaria* e l'area romanizzata, dobbiamo esaminare il problema della fondazione del *Forum Traiani*, giustapposto alle *Aquae Ypsitanae* ed ai *castra* (non individuati) della *cohors I Corsorum*.

La *constitutio* di *Forum Traiani*, ossia di un centro – *forum* – *negotiationis locus ut f(orum) Flaminium, f(orum) Iulium ab eorum nominibus qui ea fora constituenda curarunt* (52), si ascrive, sulla base del suo nome al principato di Traiano (98-117 d.C.), benché le fonti, proprio di età traiana, della *nesos Sardò* di Tolomeo registrino come si è detto esclusivamente gli *Ydata Hypsitana* (Figg. 18 e 19).



Fig. 18. Fordongianus. Urbanistica di *Aquae Ypsitanae* - *Forum Traiani*.

(51) A. TARAMELLI, *Neoneli (Cagliari). Timbro in bronzo di età traiana e peso in bronzo di tarda epoca imperiale*, «Notizie degli scavi di antichità», 1930, p. 267; R. ZUCCA, *Forum Traiani porta delle civitates Barbariae*, in c.d.s.

(52) FESTUS, p. 84, ed. Müller.



Fig. 19. Fordongianus. Ortofoto della *Aquae Ypsitanae* - 27 dicembre 2006 (Corpo Forestale e di Vigilanza ambientale).

Il recente filone di studi sui *vici*, *fora* e *conciliabula* (53) ha portato a conclusioni di estremo interesse anche per il caso del *Forum Traiani* della *Sardinia*. L'integrazione della lacuna iniziale del lemma *vicus* nel compendio di Festo del *De verborum significatu* di Verrio Flacco consente di intendere i tre *modus* dei *vici*. A prescindere dal *vicus* come tipo di edificio dove si ricoverano i lavoratori dei campi nelle regioni prive di *villa*, le due altre tipologie di *vici* si dividono da un lato perché *habent rempublicam et ius dicitur*, dall'altro *nihil eorumet tamen ibi nundinae aguntur negoti gerendi causa, et magistri vici, item magistri pagi quotannis fiunt*. Nella pregnante traduzione di Simone Sisani il passo suona così: «Ma tra i *vici* alcuni sono dotati di *res publica* e vi si amministra la giustizia, altri non hanno nulla di tutto ciò e tuttavia vi si tengono le *nundinae* ai fini del commercio, ed ogni anno vi si eleggono sia i *magistri vici*, sia i *magistri pagi*» (54).

(53) S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media Repubblica e l'età municipale*, «Memorie dell'Acc. Naz. dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», ser. IX, vol. XXVII, fasc. 2, pp. 547-780, con bibl. precedente.

(54) S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis*, cit., p. 559.

In definitiva la distinzione fra *vici* verte sulla *iurisdictio* e sulla dotazione di una *res publica*, presenti nei *vici* del primo tipo, ed assente in quelli di secondo tipo, che dispongono dei *magistri vici*, privi di *iurisdictio*, che compete alla colonia o al *municipium* entro il cui *territorium* sono incardinati i *vici*, mentre le *nundinae* sono appannaggio di entrambe le tipologie di *vicus*. Applicando la distinzione al caso in esame potremmo dire che le *Aquae Ypsitanae* furono probabilmente un *vicus* del secondo tipo, con le *nundinae*, forse i *magistri vici* o *magistri pagi*, dipendenti dalla *colonia Iulia Augusta Uselis*, mentre il *Forum Traiani* fu un *vicus* del primo tipo, dunque una comunità non urbana, ma rurale, dotata di *res publica* e di *iurisdictio* autonoma. Secondo la brillante proposta di Simone Sisani, sostenuta da Filippo Coarelli, Silvio Panciera, Luigi Capogrossi Colognesi e Umberto Laffi, nei *vici* di primo tipo, con *respublica* e *iurisdictio*, devono riconoscersi due categorie di comunità, documentate da *leges* e da testi epigrafici e letterari, i *fora* e i *conciliabula*. Se questi ultimi erano prevalentemente incentrati sui santuari, i *fora* rispondevano ad un'altra logica: si tratta di centri di ambito vicano che, comunque, si richiamano ad una organizzazione *in nuce* urbana (55).

L'epoca di *constitutiones* dei *fora* è essenzialmente quella dell'estrema media repubblica e tardo repubblicana. In età cesariana assistiamo alla formazione di vari *Fora Iulii*. Sotto il principato le *constitutiones* di *Fora* diminuiscono drasticamente: a fronte di alcuni casi di *Forum Augusti* (nella penisola iberica, forse in *Sardinia* (Austis)), si ha un solo *Forum Tiberii*, alcuni *Fora Claudii* (soprattutto in ambito alpino e provinciale), un unico *Forum Neronis*. Nel II secolo abbiamo le due ultime *constitutiones* di *fora*: il *Forum Traiani* in *Sardinia* e il *Forum Hadriani* in *Britannia*.

Per il caso sardo, come ha recentemente notato Cira Crespo Cabillo (56), dovremmo avere uno stabilirsi di coloni (forse nell'ipotesi di Marc Mayer dei veterani delle campagne daciche) che ricevevano individualmente lotti di terra, con la formula *adsignatio viritim*. La documentazione epigrafica della *Sardinia* documenta una serie di interventi dell'autorità imperiale o dell'autorità provinciale nella *provincia* durante il periodo traiano.

(55) S. SISANI, *In pagis forisque et conciliabulis*, cit., pp. 543-545, 59-594.

(56) C. CRESPO CABILLO, *Los fora de época imperial: los ejemplos alpinos y sardos*, «Veleia», 26, 2009, p. 289.

La *restitutio* della *via quae a Sulcis Karales ducit* (57) ordinata da Traiano è attestata dai milliari in località Tanì (Carbonia) (XVI miglio) (104 d.C.) (58) e Sant'Andrea (Assemini) (106 d.C.) (59). Nel 106 d.C. *C. Ulpus Severus procurator Aug(usti) praef(ectus) prov(inciae) S[ar(diniae)]* pone una dedica [*Di*]ana[*e et*] Silvano [*n*]emoris Sorabensis, il bosco sacro presso la *statio* di Sorabile della *via ab Ulbia Caralis per mediterranea* (60). Finalmente nel tardo periodo traiano la *Sardinia*, nel quadro della politica di scambio della *provincia* tra il *princeps* e il senato, ritorna sotto l'amministrazione senatoria, dopo una parentesi di circa un quarantennio di amministrazione imperiale: dei *proconsules Sardiniae* dell'età traiana conosciamo [*L. Cosso*]nius Gallus Vecilius Crispinus Mansuanius Marcellininus Numisius [*S*]abinus nel 111 d.C. (61) e *C. Asinius Tucurianus* in un periodo indeterminato fra il 110 e il 117 d.C. A quest'ultimo si deve il lastricato di una *platea* di *Sulci* (62) e una dedica ad un *deus sanctus* (*Aesculapius* o *Apollo*) delle *Aquae*

(57) La denominazione della *via* è ricostruita ipoteticamente in base al miliario traiano *CIL X, 8004*. Secondo i milliari *ILSard I, 371, 372, 373* il *caput viae* era *Sulcis*. Per il miliario *CIL X, 8006* con la denominazione della *via Karalibus Sul[cos]* e per la *statio* di *ad decimum milliarium* (attuale Decimomannu) il *caput viae* era *Karales*. Cfr. A. MASTINO, *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005, pp. 382-383 e S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, Mogoro 2006.

(58) *ILSard I, 373 = ELSard A. 373*. Cfr. S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, cit., pp. 140-1, nr. 9: XVI (M. P.) / Imp(erator) Caesar divi / Nervae f(ilius) Nerva / Traianus Aug(ustus) / op(timus), Dac(icus), p(ontifex) m(aximus) (104 d.C.) (nuova lettura di A. Ibba, M. Sechi, A. Gavini, B. Cocco, T. Ganga del 26 luglio 2013). Per il titolo *optimus* votato dal Senato a Traiano nell'estate del 114 d.C. cfr. J. BENNETT, *Trajan Optimus Princeps. A Life and Times*, London-New York 2005, pp. 106-119, 198, n. 60. Nel miliario è possibile sciogliere anche *o(p)timus p(rinceps)*.

(59) *CIL X, 8004*. Cfr. S. ATZORI, *La strada romana a Karalibus Sulcos*, cit., pp. 125-7, nr. 3: ++(M.P.) / [Im]p(erator) Caes[ar] di[vi] Nerv[ae] f(ilius) / [N]erva Traianus Aug[ustus] / Germ(anicus) [Dac(icus)] Pontifex M[a]x(imus) / [tr]i[b]b(unicia) pot(estate) [--- im]p(erator) VI C[o(n)s(ul) ---] / [---]++++[---]++ / d[ucit] v[e]l[ustate] corrupta[m] / [C.] Ulp[io] Se[vero] proc(uratore) Aug(usti) / [praef(ecto) prov]i[n]ciae Sard(iniae) / [restituit]. (106 d.C.).

(60) *ILSard I, 221*. Cfr. L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna-II*, in *L'Africa romana*, 9, Sassari 1992, pp. 574 ss, nr. 13.

(61) Cossonio è noto dalle seguenti iscrizioni: *CIL III, 6813 = ILS 1038 = AEp 1888, 90; CIIP-02, 01227 = AE 2003, 1801; AEp 1926, 81 = AEp 1928, 101* (in quest'ultima iscrizione, da *Iconium*, Cossonio è menzionato come *leg(atus) Aug(usti) pr(o) pr(aetore)* della *Galatia*. Sul personaggio cfr. *PIR² G 71; PIR² C 1541; RE I, cc. 2268-9, nr. 51; DNP 12/2, 934; P. MELONI, L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma 1958, pp. 198-200, nr. 19; W. ECK, *Senatoren von Vespasian bis Hadrian. Prosopographische Untersuchungen mit Einschluß der Jahres- und Provinzialfasten der Statthalter*, Vestigia 13, München 1970, pp. 41, 46-7, 178, 180, 184-6; F. JACQUES, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain: de Trajan à Gallien*, Paris 1983, pp. 80-81, n. 5; B. E. THOMASSON, *Laterculi Praesidum*, cit., p. 4, nr. 2:016; R. K. SHERK, *A Chronology of the Governors of Galatia: A.D. 112-285*, «AJPh», 100/1, p. 168, no. 3; S. HILLEBRAND, *Der Vigintivirat: Prosopographische Untersuchungen für die Zeit von Augustus bis Domitian*, Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg Zentrum für Altertumswissenschaft, Seminar für Alte Geschichte und Epigraphik, Heidelberg 2006, pp. 250-1; R. URLOIU, *Legio II Traiana Fortis and Iudaea under Hadrian's reign*, (http://www.edudoc.com/file_173b95ed5ec37b181d6a3b018475d902.html) p. 3, n. 15, (110-114 d.C.? proc. in Sardinia), 119 in Galatia.

(62) *CIL X 7516*.

Neapolitanae per essere stato *conservatus* dal *numen divinum* (63).

Parrebbe plausibile far rientrare la costituzione del *Forum Traiani* tra i provvedimenti attuati da Traiano in un periodo in cui la *Sardinia*, verso il 111 d.C. era stata restituita all'amministrazione del Senato, probabilmente con il *proconsul* L. *Cossonius Gallus Vecilius Crispinus Mansuanus Marcellinus Numisius Sabinus* (64), giustificando così l'utilizzo di una forma repubblicana di organizzazione non perfettamente urbana come i *fora* che avevano costituito una modalità di strutturazione dei territori nella penisola Italica dal III secolo a.C.

Alla *constitutio* del *Forum Traiani*, come si è detto, dovette corrispondere una sostanziale smilitarizzazione del territorio, con il trasferimento della *cohors Ligurum et Corsorum*. Traiano poté riorganizzare le forze militari in *Sardinia* procedendo allo scioglimento della *cohors I gemina Sardorum et Corsorum*, non più documentata dopo il 102 d.C. (65), ed all'inquadramento di una parte degli effettivi (66) in una nuova *cohors I Sardorum*, presumibilmente *equitata*, cui si riferiscono i sei *tituli* e due *tegulae* menzionanti la *cohors*, riportabili al II secolo d.C. (67). La seconda *cohors gemina* di stanza in Sardegna, la *II Ligurum et Corsorum*, attestata ora in un nuovo diploma militare del 102 d.C. da Posada, sulla costa orientale della Sardegna (68), dovette essere trasferita,

(63) *ILSard* I 40; cfr. G. ALFÖLDY, *Studi sulla epigrafia augustea e tiberiana di Roma* (Vetera 7), Roma 1992, pp. 131 ss.

(64) Cfr. A. MASTINO, R. ZUCCA, L. *Cossonius Gallus Vecilius Crispinus Mansuanus Marcellinus Numisius Sabinus proconsul Sardiniae e la constitutio del Forum Traiani*, «Gerion», in stampa.

(65) A. SANCIU, P. PALA, M. SANGES, *Un nuovo diploma militare dalla Sardegna*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 186, 2013, pp. 301-306; vd. ora A. IBBA, *Il diploma di Posada: spunti di riflessione sulla Sardinia all'alba del II secolo d.C.*, «Epigraphica», 76, 2014, pp. 209-229.

(66) Resta aperto il problema della sorte degli effettivi esondanti delle due *cohortes geminae*, non confluiti nella *cohors I Sardorum*, ed in particolare dei militi della *II gemina Ligurum et Corsorum*. Non può escludersi che Traiano procedesse con i soldati di tale *cohors* alla costituzione della *cohors I Corsorum c(ivium) [R(omanorum)]* documentata nel diploma *CIL* VIII, 20978 = XVI, 56 = *ILS* 2003, del 107 d.C., rinvenuto a Cherchel e relativo a 10 *cohortes* e a tre *alae*, stanziate in *Mauretania Caesariensis*. Si sarebbe tentati di attribuire allo stesso Traiano, in contemporanea con la ricostruzione della *cohors I Sardorum*, l'arruolamento di *Nurritani*, di uno dei *populi* della *Barbaria*, i *Nurritani*, stanziati nella media valle del fiume Tirso (Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine*, cit., p. 88, n. 45) nella *cohors I Nurritanorum* (N. BENSEDDIK, *Les troupes auxiliaires*, cit., p. 59), parimenti attestata in *Mauretania Caesariensis* nel suddetto diploma del 107. In tale ipotesi dovremmo pensare al transito di una serie di effettivi da vecchie *cohortes* alla nuova onde assicurare la maturazione dei 25 anni di milizia entro il 107 d.C.

(67) Cfr. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine*, cit., pp. 33-6; F. PORRÀ, *Una nuova cronologia per la cohors I Sardorum*, cit., pp. 5-13; A. IBBA, *L'esercito e la flotta*, cit., pp. 397-8; F. PORRÀ, *Nuove considerazioni sulla cohors I Sardorum*, cit., pp. 83-93.

(68) A. SANCIU, P. PALA, M. SANGES, *Un nuovo diploma militare dalla Sardegna*, cit., pp. 301-306;



Fig. 20. Località sconosciuta. Diploma militare di Adriano del 219 d.C. con l'attestazione della *cohors II gemina Ligurum et Corsorum*.

crediamo dallo stesso Traiano, forse nel 111 d.C., dal proconsole Lucio Cossonio Gallo, all'atto di una trasformazione della nuova provincia proconsolare in una *provincia inermis*, in *Syria*, dove risulta attestata in nove diplomi militari in generale frammenta-

Intus

[Imp(erator) Caesar divi Nervae] f(ilius) Nerva Traianus Au/[gustus Germanicus p]ontifex maximus / [tribunic(ia) potestat(e)] VI imp(erator) II co(n)s(ul) IIII p(ater) p(atriciae) / [peditibus et equitibus] q[ui] militaverunt in / [cobortibus duabus] qu[ae] appellantur I Gemi[na Sardorum et Corsorum] et II Gemina Li[gurum et Corsorum] et sunt in Sardinia / [sub ---] Jo quinis et vicenis / [pluribusve stipendiis] emeritis dimissis / [bonesta missione] quorum nomina / [subscripta sunt ipsi] s liberis posteris / [que eorum civitat]em dedit et conu[biu]m cum uxorib[us] quas tunc habu[issent] cum est civi]tas iis data aut / [siqui caelibes essen]t cum iis quas / [-].

Extrinsecus:

[-] quas postea duxissent dumtaxat singulas. A(nte) d(iem) III Non(as) Maias / T. Didio Secundo / L. Publilio Celso / co(n)s(ulibus) / cobort(is) II Geminae Ligurum et Corsorum / cui prae(e)st L[ucius] Terentius Serenus / ex peditibus / Hannibali Tabilatis f(ilio) Nur(-) Alb(-) / et Iurini Tammugae filiae uxori eius Sordia / et Sabino f(ilio) eius / et Saturnino f(ilio) eius / et Tisareni filiae eius / et Bolgittae filiae eius / et Bonassoni filiae eius. / Descriptum et recognitum ex tabula aenea quae fixa est Romae in muro post / templum divi Augusti ad Minervam.

In accordo con una delle ipotesi dei tre editori si concorda nel ritenere letterario il nome *Hannibal* e non retaggio dell'antroponimia punica diffusa in Sardegna ancora in età romana. Per gli altri nomi appare chiaro l'ambito encorico di pertinenza (sottolineato dagli autori dell'edizione

ri (69) relativi ad una *constitutio* di Adriano del 22 marzo 129 (70) (Fig. 20).

Nella *constitutio* sono attestate due *alae* e undici *cohortes* che *sunt in Syria sub Poblicio Marcello: Alae: (1) Aug(usta) Xoitan(a);*

del diploma per *Tammugae*, connesso al paleosardo *Tammucar*, e per *Bonossonis*, legato al toponimo *Bonosai*: le rilevate congruenze con i nomi libici, piuttosto che riportarsi alla relegazione di popolazione libica in Sardegna ad opera di Cartagine, nel quadro della politica cerealicola della capitale punica, sarebbero da ascrivere alla componente libica del paleosardo prefrenica (G. PAULIS, *I nomi di luogo della Sardegna*, Sassari 1986, p. XXVII) in connessione con la diffusione di toponimi di radici affini diffusi nelle aree interne dell'isola, in cui l'elemento culturale punico è fortemente minoritario. Si noti in particolare il dat. *Iurini* e il dat. *Tisareni*, rispettivamente dell'*uxor* e di una *filia* di *Hannibal*, affini al dat. femm. *Nispenini*, analizzato da L. Gasperini come nome paleosardo in trascrizione latina da Olbia, e al dat. maschile *Nercaumi* con un nominativo *Nercau* (L. GASPERINI, *Olbiensia epigraphica*, in A. MASTINO (dir.), *Da Olbia a Olbia*, Sassari 1996, pp. 311-316). L'*origo* di *Hannibal* ci riporta con certezza ad un centro demico di origine protosarda denominato con un sintagma paleosardo-latino *Nur(ax) alb(us)*, sorto presso un nuraghe caratterizzato dal materiale costruttivo bianco. Su tale processo denominativo di centri di età romana, sopravvissuti nel medioevo, ci soccorre una *Nuraci Albu*, villa medievale, presso Oristano - Il Rimedia, attestato nel 1388 come *Nuraci Albu* e successivamente come *Nuracraba* (da **Nuracalba* > *Nuracalaba* > *Nuracraba*, per un incrocio paretimologico con *craba* - capra), estinto nel 1652 (P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, I, Torino 1861, p. 843 (errata trascrizione *Nurau albu*); F. C. CASULA, *Dizionario storico sardo*, VII, Sassari 2006, pp. 2320-2321, 2329).

(69) W. ECK - A. PANGERL, *Syria unter Domitian und Hadrian: Neue Diplome für die Auxiliartruppen der Provinz*, «Chiron», 36, 2006, pp. 205-247 (AEP 2006, 1845-1851); W. ECK - A. PANGERL, *Zwei Neue Diplome für die Provinz Syria aus Domitianischer und Hadrianischer Zeit*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 183, 2012, pp. 234-240.

(70) W. ECK - A. PANGERL, *Syria unter Domitian und Hadrian*, cit., p. 230: = AEP 2006, 1845: [I]mp(erator) Caesar divi Traiani Parthici f(i)lius divi Nervae / nepos Traianus Hadrianus Aug(ustus) pontif(ex) max(imus) / trib(unicia) potest(ate) XIII co(n)s(ul) III p(ater) p(atriciae) / [e] quitib(us) [et] peditib(us) qui militaver(unt) in alis [II] e[st] coh(ortibus) XI / quae ap[pe]llantur Aug(usta) Xoitan(a) et I Flav(ia) Ag[ri]ppian(a) / [et] I Ascalonitanor(um) sagitt(aria) et I Ulp(ia) Dacor(um) et I Ulp(ia) sa/[g]itt(aria) c(ivium) R(omanorum) et I Ulp(ia) Petreor(um) sagitt(aria) et II Classica et II Ge/[m]ina Ligur(um) et Corsolr(um) e[st] II Ulp(ia) equit(um) sagitt(aria) c(ivium) R(omanorum) et II / [I]talica c(ivium) R(omanorum) et III Thrac(um) Syriaca sagitt(aria) et III Callaecor(um) / [Lu]censium et V Ulp(ia) [Pet]reor(um) sagitt(aria) et sunt in Syri[a] sub Poblicio Mar[c]ello quin(is) et vicenis plurib[us]ve stipendi(is) emeritis dimissis honesta missio/[n]e quorum nomina subscripta sunt ip(s)is libe[ri]s posterisque eorum civitatem dedit et co[n]tributum cum uxorb[us] quas tunc habuissent / [cu]m est civitas iis data aut si qui caelibes essent / [cum] iis quas postea duxissent dumtaxat singuli / [sin]gulas a(n)te d(i)em XI Kalendas Apr(iles) / [P]ublio Iuven[ti]o Celso II Q(uinto) Iulio Balbo co(n)s(ulibus) / [cob]ortis I Ulp(iae) Dacor(um) culi p[rae]e[st] / [Ti]berius Clau[d]ius Ti(beri) f(i)lius Qui(rina) Maximinus Neapol(i) / ex pedit[is] / [M]arco Ulp[io] Damusi f(i)lio Canuleio Daco / [descript]um et recognitum ex tab[ula] aenea / [quae] fixa est Roma[e] in muro post templum / [divi Aug(usti) ad Miner]vam // [I]mp(erator) Caesar divi Traiani Parthici f(i)lius [divi Nervae] / nepos Traianus Hadrian[us] Aug(ustus) pontif(ex) / max(imus) trib(unicia) potest(ate) XIII co(n)s(ul) III p(ater) p(atriciae) / eq(uitibus) et pedit(ibus) qui militaverunt in al(is) II et coh(ortibus) XI quae ap[pe]llantur / Aug(usta) Xoitan(a) et I Flav(ia) Agrippiana et I Ascalonitanorum sagittaria e[st] I Ulp(ia) / Dacor(um) et I Ulp(ia) sa/[g]ittaria c(ivium) R(omanorum) et I Ulp(ia) Petreor(um) sagittaria e[st] II / Class(ica) et II Gem(ina) Lig(urum) et Corsor(um) et II Ulp(ia) equit(um) [sagitt(aria)] / c(ivium) R(omanorum) et II Ital(ica) c(ivium) R(omanorum) et III Thrac(um) Syr(iaca) sagittaria et III C[allaecor(um)] / Lucens(um) et V Ulp(ia) Petreor(um) sagittaria et sunt in S[yria] / sub Poblicio Marcello quin(is) et vicen(is) [pluribus]ve / stipendiis emeritis dimissis honesta missio] quorum nom(ina) su[scr]ipta sunt ip(s)is lib(eris) posterisque eor(um) civitatem del[ati] / et conub(um) cum uxorb[us] quas tunc habuissent [cum] / est civit(as) iis data aut siq(ui) caelib(es) essent [cum] iis quas postea duxissent.

(2) I *Flav(ia) Agrippian(a)*; *Cohortes*: (1) I *Ascalonitanor(um) sagitt(aria)*; (2) I *Ulp(ia) Dacor(um)*; (3) I *Ulp(ia) sagitt(aria) c(ivium) R(omanorum)*; (4) I *Ulp(ia) Petreor(um) sagitt(aria)*; (5) II *Classica*; (6) II *Gemina Ligur(um) et Corsor(um)*; (7) II *Ulp(ia) equit(um) sagitt(aria) c(ivium) R(omanorum)*; (8) II *Ita[lic(a) c(ivium) R(omanorum)*; (9) III *Thrac(um) Syriaca sagitt(aria)*; (10) IIII *Call[aeorum Lucensium*; (11) V *Ulp(ia) Petreor(um) sagitt(aria)*.

Se confrontiamo la nostra documentazione sugli *auxilia* della *Syria* nel I secolo d.C. (71), notiamo che risultano cinque su undici le *cohortes* attestate negli ultimi diplomi del I sec. d.C. e nei diplomi del 129 d.C.: (1) I *Ascalonitanor(um) sagitt(aria)*; (5) II *Classica*; (8) II *Ita[lic(a) c(ivium) R(omanorum)*; (9) III *Thrac(um) Syriaca sagitt(aria)*; (10) IIII *Call[aeorum Lucensium*.

L'*ala Xoitana* è documentata in Egitto nel 41-68 d.C. (72), mentre l'*ala I Flavia Agrippiana* era implicita dalla documentazione di un'*ala II Flavia Agrippiana* (73). Le restanti *cohortes auxilia-riae*, cioè (2) I *Ulp(ia) Dacor(um)*, (3) I *Ulp(ia) sagitt(aria) c(ivium) R(omanorum)*, (4) I *Ulp(ia) Petreor(um) sagitt(aria)*, (6) II *Gemina Ligur(um) et Corsor(um)*, (7) II *Ulp(ia) equit(um) sagitt(aria) c(ivium) R(omanorum)*, (11) V *Ulp(ia) Petreor(um) sagitt(aria)*, sono caratterizzate, tranne la II *Gemina Ligur(um) et Corsor(um)*, dall'appellativo *Ulpia*: per queste ultime è da ammettere la loro formazione in età traiana in rapporto con la guerra dacica, mentre appare plausibile ipotesi che anche la *cohortis II gemina Ligur(um) et Corsor(um)* fosse stata trasferita dalla *Sardinia* alla *Syria* da Traiano nel quadro delle operazioni in preparazione delle campagne partiche, progettate sin dal 113 (74). Sappiamo che le legioni e gli *auxilia* di *Syria*, *Cappadocia*, *Iudaea*, *Arabia* ed *Aegyptus* parteciparono alla titanica impresa traiana e che il passaggio dell'Eufrate verso la *Partia*, al principio del 115 avvenne a partire dalla *Syria*.

Nel grande sforzo militare di stanziamento di milizie in *Syria*

(71) E. DABROWA, *Les troupes auxiliaires de l'armée romaine en Syrie au I^{er} s. de notre ère*, «Dialogues d'histoire ancienne», 5, 1979, pp. 233-254.

(72) R. ALSTON, *Soldier and Society in Roman Egypt: A Social History*, London 1995, pp. 24, 26 172-173 (Pap. Michigan III, 159).

(73) SH. APPLEBAUM, *Judaea in Hellenistic and Roman Times: Historical and Archaeological Essays*, «Studies in Judaism in Late Antiquity», 40, Leiden 1989, p. 55. Per l'*ala II Flavia Agrippiana* vedi IGR III, 1140.

(74) Y. LE BOHEC, *L'esercito romano*, cit., pp. 34 e 45.

Marcellus (76), documentato anche da due *tituli* di *Aquileia* (77), uno dei quali celebra gli *ornamenta triumphalia* concessigli da Adriano per il ruolo avuto, come governatore provinciale, nella repressione della rivolta di Bar Kokhba nel 132-135 d.C. (78).

Sotto Antonino Pio la situazione muterà con lo stanziamento di numerose truppe ausiliarie in *Syria*, ma la nostra documentazione non registrerà più la *cohors II gemina Ligurum et Corsorum* (79).

(76) PIR² P 1042 (K. WACHTER).

(77) *InscrAq* 499-500; C. ZACCARIA, *Chi erano i proprietari delle ricche domus aquileiesi? Piste epigrafiche*, Aa. Vv., *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*. Atti del convegno di studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI con la collaborazione di A. DIDONÈ e C. PREVIATO, Antenore, Quaderni 24, pp. 57-8, fig. 5.

(78) W. ECK, *Hadrian, the Bar Kokhba Revolt, and the Epigraphic Transmission*, in *The Bar Kokhba War Reconsidered*, Conference on the Bar Kokhba War (Princeton, 11-13 November 2001), a cura di P. SCHÄFER, Tübingen 2003, pp. 166-170; W. ECK, *Auf der Suche nach Personen und Persönlichkeiten: Cursus honorum und Biographie*, in *Biographie und Prosopographie, Internationales Kolloquium zum 65. Geburtstag von Anthony R. Birley* (Schloß Mickeln, Düsseldorf, 28. September 2002), a cura di K. VÖSSING, Wiesbaden 2005, pp. 53-72; W. ECK, *Die Inschrift: Fragment einer Kultur*, in *Acta XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae* (Barcelona 2002), Barcelona 2007, pp. 449-460.

(79) *AEP* 2007, 1767: *Imp(erator) Caes(ar) divi Hadriani f(ilius) divi Traia(ni) Parth(ici) nep(os) divi Nerva(e) pron(epos) T(itus) / Aelius Hadrianus Antoninus Aug(ustus) Pius / pont(ifex) max(imus) tr(ibunicia) pot(estate) XXI imp(erator) II co(n)s(ul) IV p(ater) p(atriciae) / equitib(us) et peditib(us) qui milit(averunt) in alis III / quae appel(lantur) Gallor(um) et Thrac(um) const(antium) et Ant(iana) / Gall(orum) et Thrac(um) et VII Phryg(um) et cob(ortibus) XII V Gemel(la) c(ivium) R(omanorum) et I Thrac(um) \milliaria) et I Sebas(tenorum) \milliaria) et I Da(masc(enorum) Armen(iacum) sag(ittaria) et I Montan(orum) et I Flav(ia) c(ivium) R(omanorum) et I et II Ulp(iae) Galat(arum) et III et IV Callaeor(um) Brac(ar)aug(ustanorum) et IV et VI Ulp(iae) Petreor(um) et sunt / in Syria Palaest(ina) sub Iulio Severo leg(ato) / quinqu(e) et vigin(t)i stipend(iis) emeritis di/miss(is) honest(a) missione quor(um) nomina / subscripta sunt c[ivitat(em) Roman(am) qui] / eorum non haber(ent) ded(it)[et conub(ium)] / cum uxoris quas tu[nc] hab(uissent)] / cum est civit(as) i(is) data aut / [cum iis quas post(ea)] / duxiss(ent) dumtaxat si[n]gulis / a(n)te d(iem) VIII Id(us) [Febr(uarias)] / Sex(to) Sulpicio [Tertullo] / Q(uinto) Tineio Sa[cerdote] co(n)s(ulibus) / alae VII Phryg(um) cui praeest] / Roscius Capitolinus / ex gregale / Aulutrali Reboce[n]tibi f(ilio) 3] / descript(um) et recogn[itum] ex tabula aerea / quae fixa est Ro[mae] in muro post] / templ(um) divi Aug(usti) ad Min[ervam] // [M(arci) Servili] Getae / [L(uci) Pulli] Ch[r]esim[i] / [M(arci) Sentili] Iasi / [Ti(beri) Iuli] Felicis / [C(ai) Belli] Urbani / [C(ai) Pomponi] Statini / [P(ubli) Ocili] Prisci // Imp(erator) Caes(ar) divi Hadriani f(ilius) divi Traiani Parth(ici) nep(os) divi Nerva(e) pron(epos) T(itus) Aelius Hadri(anus) Antoninus Aug(ustus) Pius pont(ifex) max(imus) tri(bunicia) / pot(estate) XXI imp(erator) II co(n)s(ul) IV p(ater) p(atriciae) / [equ]it(ibus) et ped(itibus) qui milit(averunt) in al(is) III q(uae) app(ellantur) Ga[llorum] et Thr[acum] / [cons]t(antium) et Ant(iana) Gall(orum) et Thr(acum) et VII Phryg(um) / [et] co[b(ortibus)] XII V Gemel(la) c(ivium) R(omanorum) et I Thrac(um) \milliaria) et I Sebas(tenorum) \milliaria) et I] / Damas(cenorum) Armen(iacum) sag(ittaria) e[st] I Montan(orum) et I Flav(ia) c(ivium) R(omanorum) et I et II Ulp(iae) Galat(arum) et III et IV Callaeor(um) Brac(ar)aug(ustanorum) et IV et VI] / Ulp(iae) Petreor(um) et sunt in Sy[ria] Palaest(ina) sub] / Iulio Severo leg(ato) XXV [et XX stipend(iis) emeritis dimiss(is) honest(a)] / missione quor(um) nom(ina) s[ub]scripta sunt civitat(em) Roman(am) qui] / eor(um) non hab(erent) ded(it)[et] conub(ium) cum uxoris quas] / tunc hab(uissent) cum est [civit(as) iis] data aut iis] / quas post(ea) duxiss(ent) <d=T>u[m]taxat singulis] // [a(n)te d(iem) V] III Id(us) Febr(uarias) / [Sex(to) Sulpicio Tertullo Q(uinto) Tineio] Sacerdote co(n)s(ulibus) / [alae VII Phryg] um [cui] prae(e)st] / [Roscius] Cap(itolinus) / [ex] gr[eg]ale / [Aulutrali Reboce]ntibi f(ilio) RIIO / [descript(um) et recognit]um ex tabula aen[ea] / [quae fixa est] Ro[mae] in mu[r]o post] / [templ(um) divi] Aug(usti) ad Min[ervam].*